

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA RAPPORTO 2022

GUIDO CASELLI
UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA



Questo documento riporta le slide presentate l'11 luglio 2023 in occasione del convegno «*Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna nel 2022*».

Per la condivisione online ho pensato a un format che consentisse di affiancare alle slide la traccia del commento per una più facile comprensione.

Come al solito, ho cercato di seguire il racconto dei numeri, passati e presenti, provando a prefigurare quelli futuri, i numeri che deriveranno dall'incontro tra le grandi transizioni (digitale, ecologica, demografica) e l'agro-alimentare.

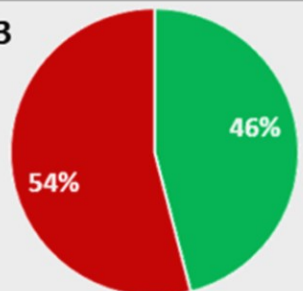
Buona lettura.
Guido Caselli

Agro-alimentare su totale		
Val. aggiunto (mln.€)	Quota	
Agricoltura	3.786	2,4%
Alimentare	5.701	3,6%
Totale	9.487	6,0%

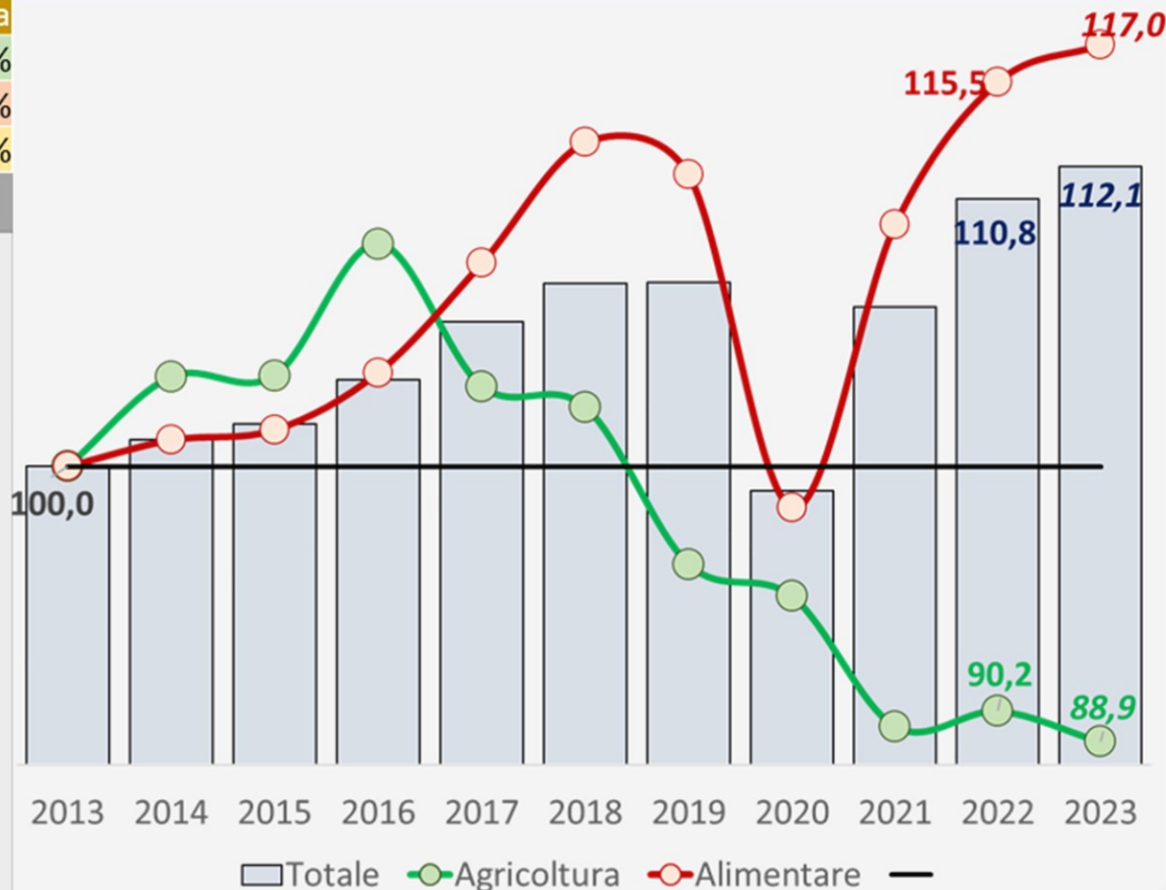
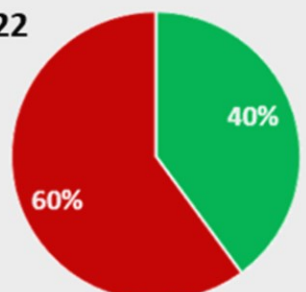
Variazione del valore aggiunto agricolo, alimentare e totale. 2013-2023

Suddivisione per settori

2013



2022

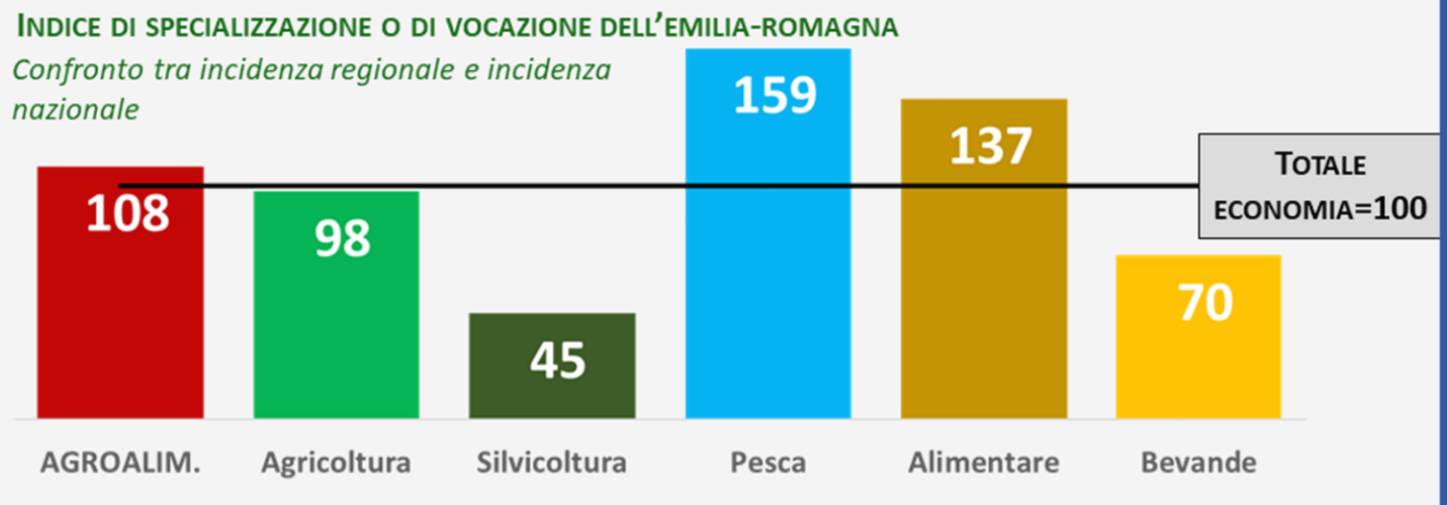


In Emilia-Romagna l'industria agro-alimentare vale circa 9,5 miliardi, il 6 per cento del valore aggiunto regionale. Nel corso degli anni è cresciuta la quota dell'alimentare e diminuita quella agricola. Lo si vede bene dal grafico che mette a confronto la variazione degli ultimi 10 anni del valore aggiunto agricolo, di quello alimentare e il valore aggiunto del totale economia (tutti i settori). Se si pone uguale a 100 il valore del 2013, il totale economia nel 2022 vale 110,8, quindi una crescita dell'11 per cento nel decennio.

Nello stesso periodo l'alimentare è aumentato di oltre il 15 per cento, l'agricoltura ha perso quasi il 10 per cento. Anche le previsioni per il 2023 sembrano confermare questa tendenza. Va detto che queste previsioni non tengono ancora conto degli effetti dell'alluvione: se per il totale economia regionale l'impatto potrebbe essere abbastanza contenuto nei numeri, si farà sentire nell'alimentare, picchierà più duro nell'agricoltura. Quanto dipenderà dalle risorse a disposizione e dai tempi nei quali verranno rilasciate.



	Imprese	Unità loc.	Addetti	Quanto vale l'agro-alimentare ER sul totale economia regionale?		Quanto vale l'agro-alimentare E-R sull'agroalimentare italiano?	
Agro-alimentare	57.678	63.321	151.013				
Agricoltura	50.000	53.431	82.260				
Silvicoltura	653	707	762				
Pesca	2.381	2.421	2.856	Imprese	12,7%	Imprese	7,6%
Alimentare	4.455	6.392	62.664				
Bevande	189	370	2.471	Addetti	8,4%	Addetti	10,4%

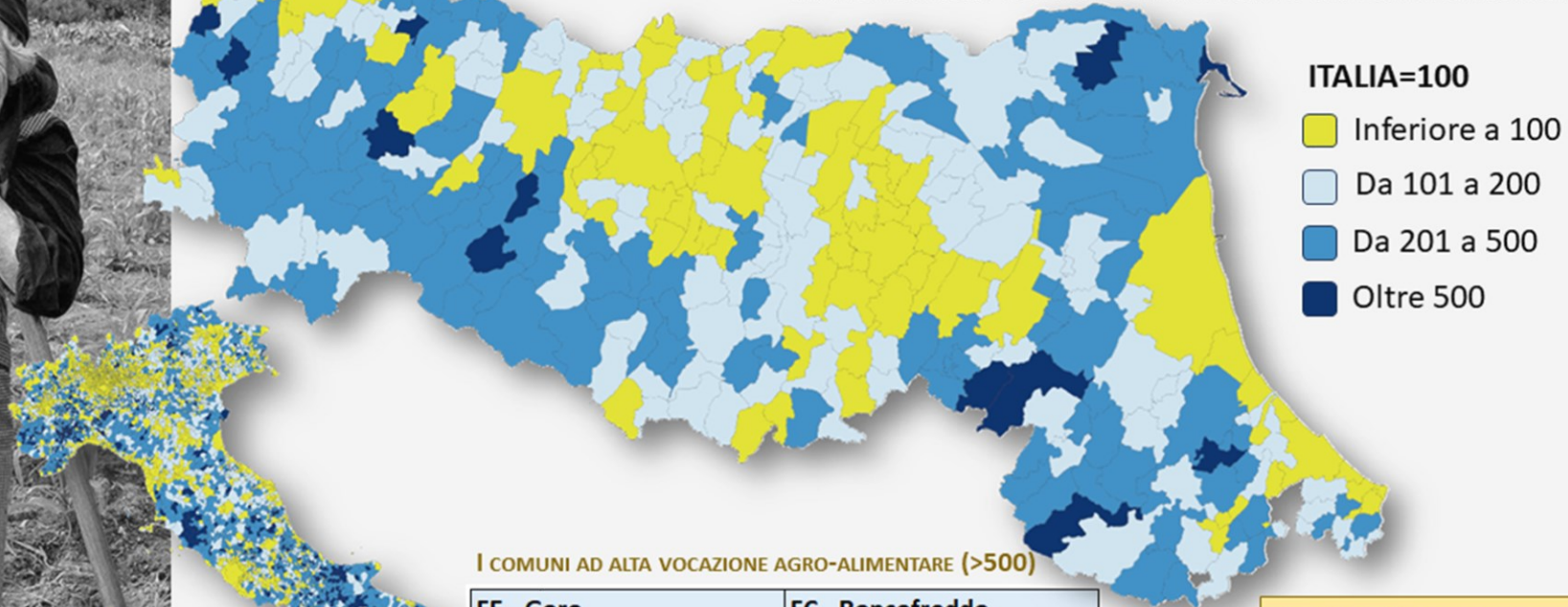


Come si legge: in Emilia-Romagna l'agro-alimentare vale per l'economia regionale l'8% in più rispetto all'analogo peso dell'agro-alimentare italiano sull'economia nazionale

Le imprese che operano nel comparto agro-alimentare sono quasi 58 mila, di cui 50mila nell'agricoltura. Gli addetti sono più di 150mila, in questo caso con un forte contributo dell'alimentare. L'agro-alimentare pesa sull'economia regionale per il 13 per cento, oltre l'8 per cento in termini di addetti. Nei confronti dell'agro-alimentare italiano l'Emilia-Romagna vale l'8 per cento delle imprese, oltre il 10 per cento degli addetti. Per numero di addetti l'Emilia-Romagna è la prima provincia italiana, davanti a Puglia e Lombardia.

Giocando con i numeri di addetti e imprese è possibile calcolare degli indici di specializzazione o vocazione. Se poniamo uguale a 100 il peso dell'agro-alimentare italiano sul totale dell'economia nazionale, il corrispondente peso in Emilia-Romagna è uguale a 108, vale a dire che qui l'agro-alimentare è più rilevante per una quota dell'8 per cento. In maniera analoga possiamo costruire gli indici per i singoli settori, per cui l'agricoltura in Emilia-Romagna vale meno rispetto all'Italia, però l'alimentare e la pesca valgono molto di più.

Vocazione agro-alimentare 2022: incidenza localizzazioni e addetti dell'agro-alimentare sul totale localizzazioni e addetti del comune



I COMUNI AD ALTA VOCAZIONE AGRO-ALIMENTARE (>500)

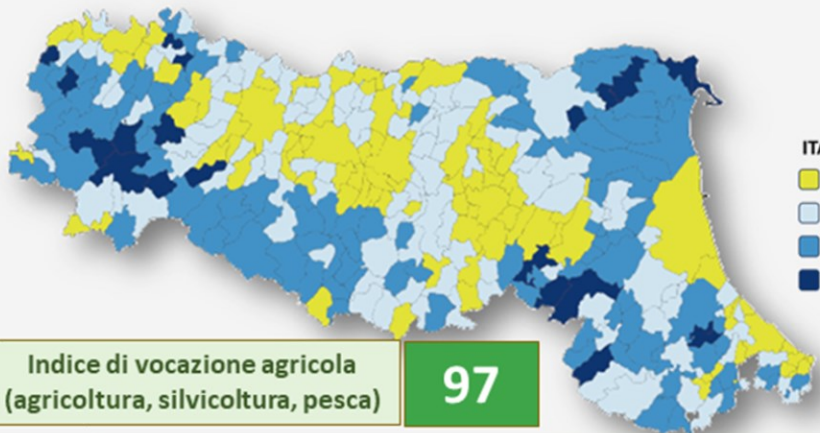
FE Goro	FC Roncofreddo
PC Piozzano	PR Lesignano de' Bagni
PC Ziano Piacentino	PR Pellegrino Parmense
PC Besenzone	RA Brisighella
FC Santa Sofia	FE Jolanda di Savoia
PR Tizzano Val Parma	RA Casola Valsenio

Indice di vocazione agro-alimentare Emilia-Romagna:
108

La vocazione agro-alimentare la possiamo costruire anche per singolo comune, così da ottenere una mappa dell'agro-alimentare della regione. Colorati di giallo i comuni dove non emerge la vocazione agro-alimentare: troviamo i comuni della riviera dove è il turismo a contare di più, molti comuni lungo la via Emilia dove la vocazione produttiva prevalente è quella manifatturiera metalmeccanica.

A colori blu più scuri sono associati i comuni a maggior vocazione agro-alimentare. Li troviamo nel ferrarese, nelle aree interne della Romagna, lungo da dorsale appenninica.

Vi sono 12 comuni dove il valore supera 500, vale a dire che in quei comuni la vocazione agro-alimentare è almeno 5 volte superiore a quella media nazionale.



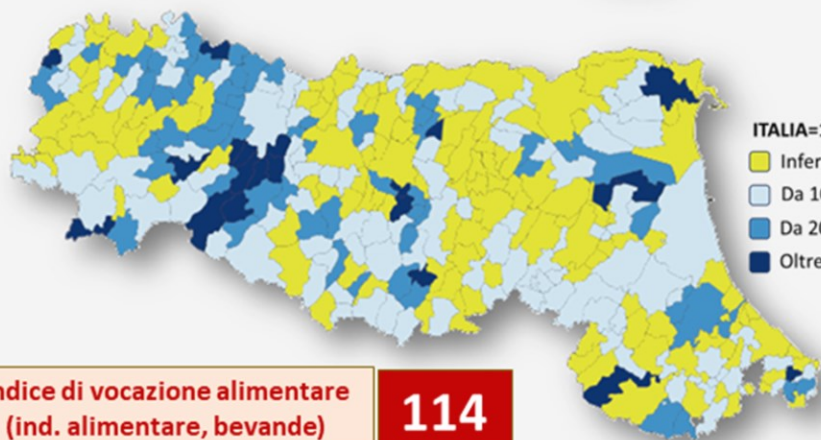
Indice di vocazione agricola (agricoltura, silvicoltura, pesca) **97**

Vocazione agricola

I COMUNI AD ALTA VOCAZIONE AGRICOLA (>500)

FE Goro	PC Morfasso
PC Piozzano	PR Valmozzola
PC Besenzone	PC San Pietro in Cerro
PC Ziano Piacentino	PR Pellegrino Parmense
FC Roncofreddo	BO Casalfiumanese
FE Jolanda di Savoia	FE Mesola
RA Brisighella	PR Terenzo
FC Premilcuore	FE Tresignana
RA Casola Valsenio	PR Bardi
FE Voghiera	PC Farini
FC Montiano	FC Civitella di Romagna

Valori superiori a 500 indicano che la rilevanza agricola nel comune è almeno 5 volte superiore a quella media nazionale



Indice di vocazione alimentare (ind. alimentare, bevande) **114**

Vocazione alimentare

I COMUNI AD ALTA VOCAZIONE ALIMENTARE (>500)

FC Santa Sofia	PR Traversetolo
PR Tizzano Val Parma	PR Sala Baganza
PR Lesignano de' Bagni	FE Codigoro
PR Langhirano	PR Montechiarugolo
PR Felino	MO Ravarino
PR Solignano	BO Castel d'Aiano
RA Conselice	PR Polesine Zibello
MO Castelvetro di Modena	RN San Clemente
MO Castelnuovo Rangone	RA Alfonsine
PR Corniglio	PC Ziano Piacentino
PR Tornolo	

Valori superiori a 500 indicano che la rilevanza alimentare nel comune è almeno 5 volte superiore a quella media nazionale

La stessa analisi la possiamo scomporre tra settore agricolo e quello alimentare.

Nell'agricoltura i comuni a maggior vocazione li troviamo soprattutto nel piacentino, nel forlivese e nel ferrarese.

Nell'alimentare prevale soprattutto l'area del parmense.



Coltivazione cereali
 Coltivazione uva
 Coltivazioni associate all'allevamento di animali
 Coltivazione ortaggi e meloni
 Allevamento di bovini da latte
 Coltivazione pomacee e frutta a nocciolo
 Attività successive alla raccolta

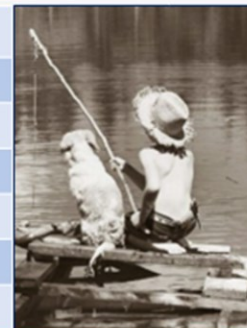
Principali. Alimentare

*Le attività più
rilevanti in termini
di imprese e
addetti*



Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi
 Produzione di prodotti a base di carne
 Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili)
 Produzione di paste alimentari, di cuscus e prod. simili
 Industria lattiero-casearia
 Produzione di succhi di frutta e di ortaggi
 Lavorazione e conservazione di carne di volatili

Acquacoltura marina
 Lavorazione delle sementi per la semina
 Produzione di condimenti e spezie
 Produzione di prodotti a base di carne
 Produzione di zucchero
 Lavorazione e conservazione di carne di volatili
 Coltivazione pomacee e frutta a nocciolo



Attività distinte specializzazioni

*Le attività che
differenziano
maggiormente
l'Emilia-Romagna
dall'Italia*

Principali. Agricoltura

*Le attività più
rilevanti in termini
di imprese e
addetti*

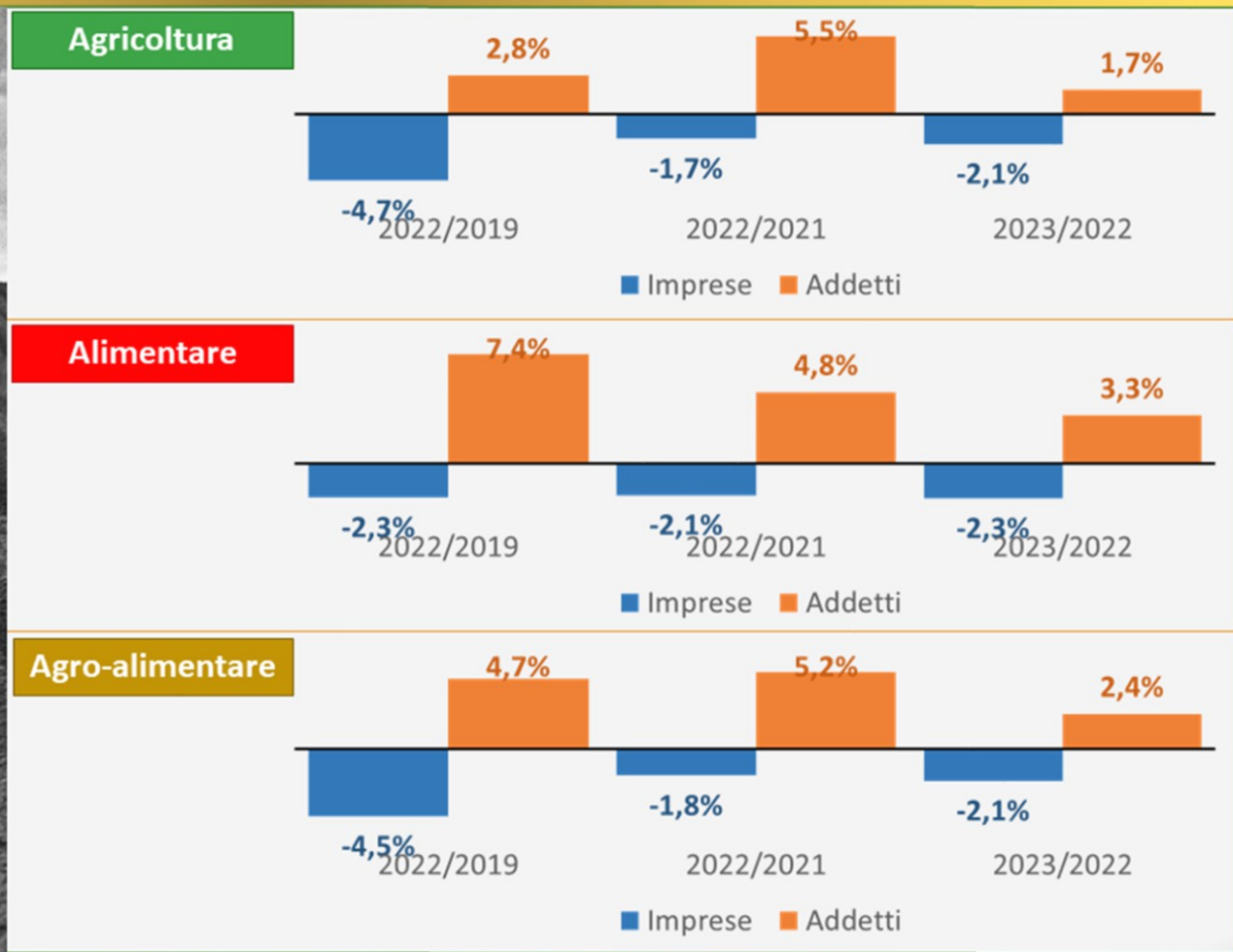


Possiamo scendere a un maggior dettaglio settoriale per vedere le attività che caratterizzano l'agro-alimentare regionale.

Nell'agricoltura i settori più rilevanti in termini di imprese e addetti sono la coltivazione di cereali, la coltivazione di uva, le coltivazioni associate all'allevamento degli animali.

Nell'alimentare prevalgono da un lato le attività legate alla produzione di pane, di paste alimentari e prodotti simili, dall'altro quelle legate alla produzione e lavorazione della carne.

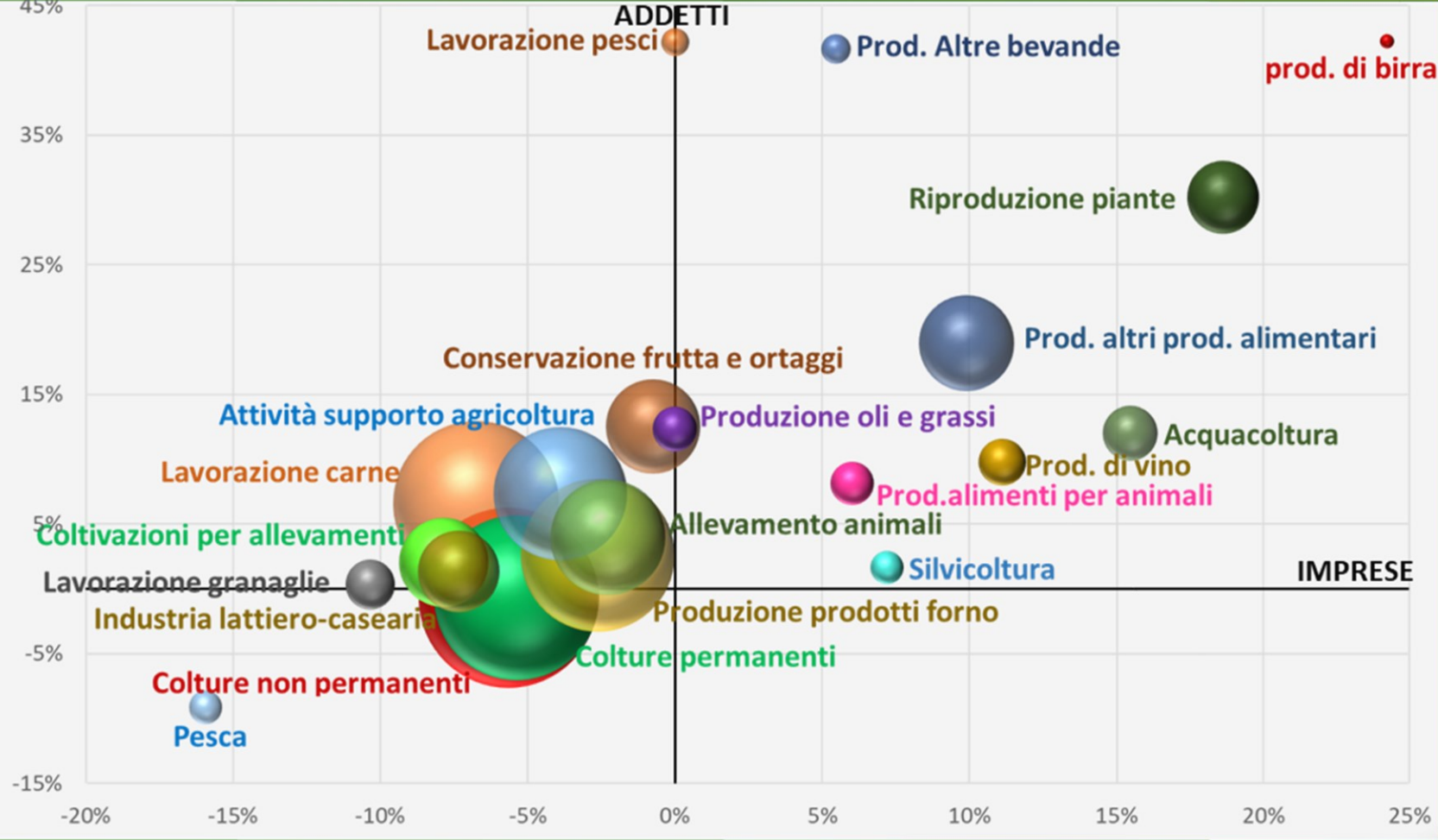
Tra le attività distinte, quelle a maggior vocazione come le abbiamo definite prima, troviamo l'acquacoltura marina (attività oggi messa a serio rischio dalla diffusione del granchio blu), la lavorazione delle sementi, la produzione di condimenti e spezie, al cui interno si trova anche l'aceto balsamico.



Nel 2022 rispetto al 2021 le imprese dell'agroalimentare sono diminuite dell'1,8 per cento, mentre l'occupazione è aumentata di oltre il 5 per cento.

Anche i primi dati del 2023 segnalano la stessa dinamica, meno imprese e più occupati, un dato che trova conferma anche nel confronto con il 2019, l'anno precedente la pandemia.

Rispetto al 2019 si contano circa 2.500 imprese in meno e sempre 2.500 addetti in più.

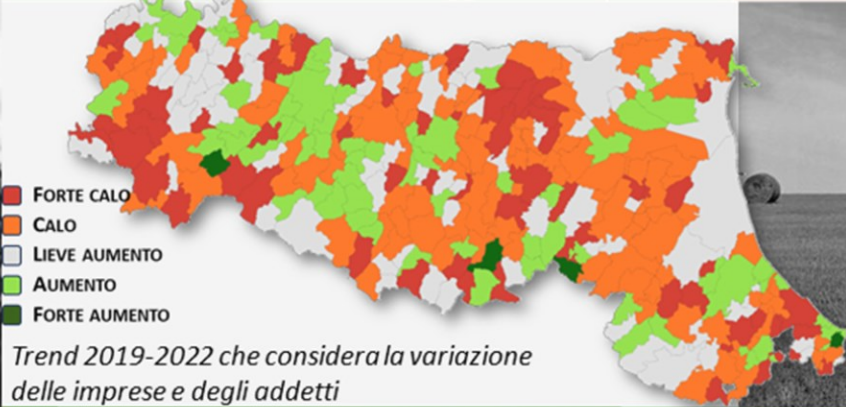


Nel grafico vedete il dato scomposto per settori, quelli che si trovano in alto a destra sono i settori che hanno aumentato imprese e addetti nel periodo 2019-2022, quelli in basso a sinistra sono i settori in maggior difficoltà.

Bene la produzione di birra, anche se, lo vedete dalla dimensione della bolla, è un settore poco rilevante. Bene anche la produzione di altre bevande, in particolare la distillazione degli alcolici, la riproduzione delle piante. Nella produzione di altri prodotti alimentari si trovano anche lo zucchero, l'aceto balsamico, i piatti preparati...

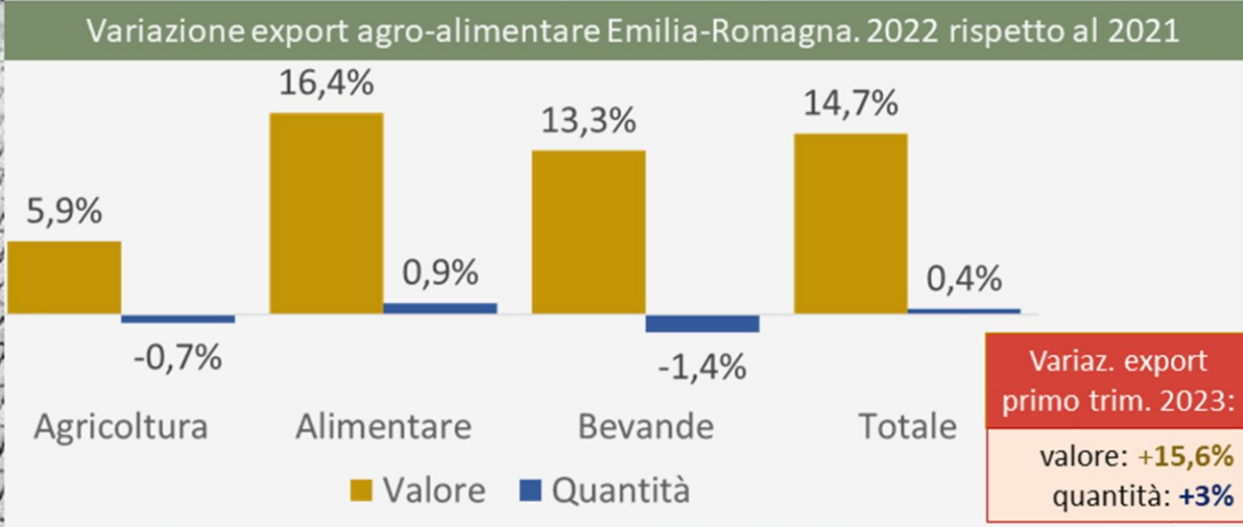
Tra i settori i maggior difficoltà la pesca e le colture agricole.

IMPRESE IN PIÙ NEL 2022 RISPETTO AL 2019		IMPRESE IN MENO NEL 2022 RISPETTO AL 2019	
Coltivazione di pomacee	757	Coltivazione di uva	-1.835
Acquacoltura marina	245	Coltivazione di cereali (escluso il riso)	-1.562
Coltivazione di altri alberi da frutta	123	Coltivazioni per allevamento animali	-339
Floricoltura	116	Allevamento di bovini da latte	-178
Allevamento di altri animali	71	Pesca marina	-100
ADDETTI IN PIÙ NEL 2022 RISPETTO AL 2019		ADDETTI IN MENO NEL 2022 RISPETTO AL 2019	
Lavorazione di carne di volatili	2.315	Coltivazione di uva	-2.758
Coltivazione di pomacee	1.965	Lavorazione e conservazione di carne	-1.321
Riproduzione delle piante	1.011	Coltivazione di cereali (escluso il riso)	-794
Attività successive alla raccolta	881	Pesca marina	-87
Lavorazione di frutta e di ortaggi	800	Allevamento di suini	-48



Possiamo scendere ancor più in dettaglio, tra i settori che hanno creato più imprese troviamo la coltivazione di pomacee e l'acquacoltura marina. Le coltivazioni di pomacee le troviamo anche tra le attività che hanno creato maggiore occupazione, superata solo dalla lavorazione della carne di volatili.

La coltivazione d'uva conta 1.800 imprese e 2.800 addetti in meno, forte flessione anche per la coltivazione di cereali.



Le esportazioni di prodotti agro-alimentari nel 2022 hanno superato i 9 miliardi, quasi il 16 per cento di quanto esportato dall'Italia. Possiamo anche calcolare il contributo dell'Emilia-Romagna sull'export mondiale: ogni 1.000 euro di export agro-alimentare nel mondo, quasi 5 sono made in Emilia-Romagna.

Rispetto al 2021 le esportazioni regionali sono aumentate di quasi il 15 per cento in termini di valore, mentre in termini di quantità la crescita è stata praticamente nulla. Una tendenza analoga la ritroviamo nel primo trimestre 2023.

Significa che le imprese hanno esportato come l'anno prima, però hanno fatto pagare di più. Chiaramente hanno fatto pagare di più perché è costato di più produrre.



Valore in milioni dei principali prodotti esportati nel 2022		Var.2022/21
Derivati del latte	1.074	9%
Prodotti a base di carne	1.000	15%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	839	17%
Condimenti e spezie	668	13%
Paste alimentari, cuscus e simili	630	22%
Carne non di volatili	522	13%
Pasti e piatti pronti	387	23%
Altri prodotti alimentari n.c.a.	361	39%
Olio raffinato o grezzo	327	42%
Pomacee e frutta a nocciolo	282	6%
Mangimi	250	16%
Vini da tavola e vini di qualità	232	11%
Altri alberi da frutta, frutti di bosco	226	7%
Pasticceria fresca	224	24%
Vino spumante e altri vini speciali	221	10%
Tè e caffè	181	20%
Ortaggi in foglia, a fusto, a frutto	155	3%
Cacao in polvere, cioccolato, caramelle	154	20%
Carne di volatili	130	15%
Prodotti della molitura del frumento	117	31%

La voce più importante nel portafoglio export regionale è quello dei derivati del latte, valgono oltre un miliardo di euro. Un miliardo anche per i prodotti a base di carne, seguito da frutta e ortaggi.

Tutti i primi 20 prodotti esportati risultano in crescita.

Export 2022 in milioni verso i principali Paesi		Var.2022/21
Germania	1.455	11%
Francia	1.214	12%
Stati Uniti	803	20%
Regno Unito	594	11%
Spagna	441	16%
Belgio	287	17%
Paesi Bassi	274	13%
Austria	253	19%
Svizzera	251	12%
Polonia	221	36%
Canada	210	12%
Svezia	188	14%
Grecia	173	16%
Giappone	169	6%
Romania	155	15%
Danimarca	141	18%
Australia	127	28%
Russia	112	10%
Repubblica ceca	94	10%
Ungheria	91	32%



Con riferimento ai mercati di destinazione, circa un miliardo e mezzo di export dell'Emilia-Romagna è diretto in Germania, un miliardo e due in Francia, oltre 800mila euro negli Stati Uniti.

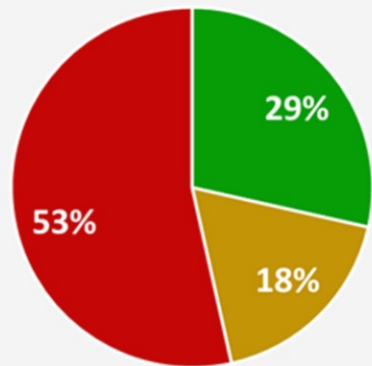
Questi 3 Paesi valgono il 37 per cento dell'intero export regionale di prodotti agro-alimentari.

Come visto per i prodotti, anche in questo caso tutti i primi 20 mercati di riferimento risultano essere in crescita.

Esportatrici 2022: 3.206

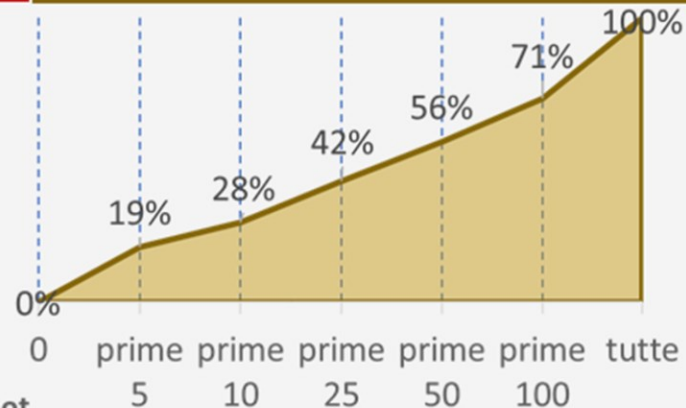


Esportatrici per frequenza export

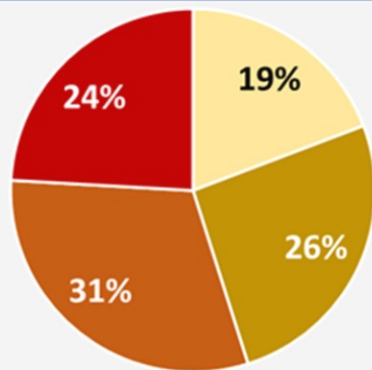


■ Abituale ■ Occasionale ■ One shot

Concentrazione dell'export

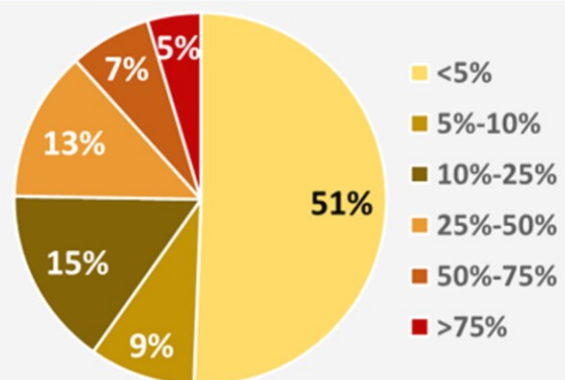


Esportatrici per classe di fatturato



■ < 1 mln. ■ 1-5 ■ 5-25 ■ oltre 25

Esportatrici per quota export su fatturato



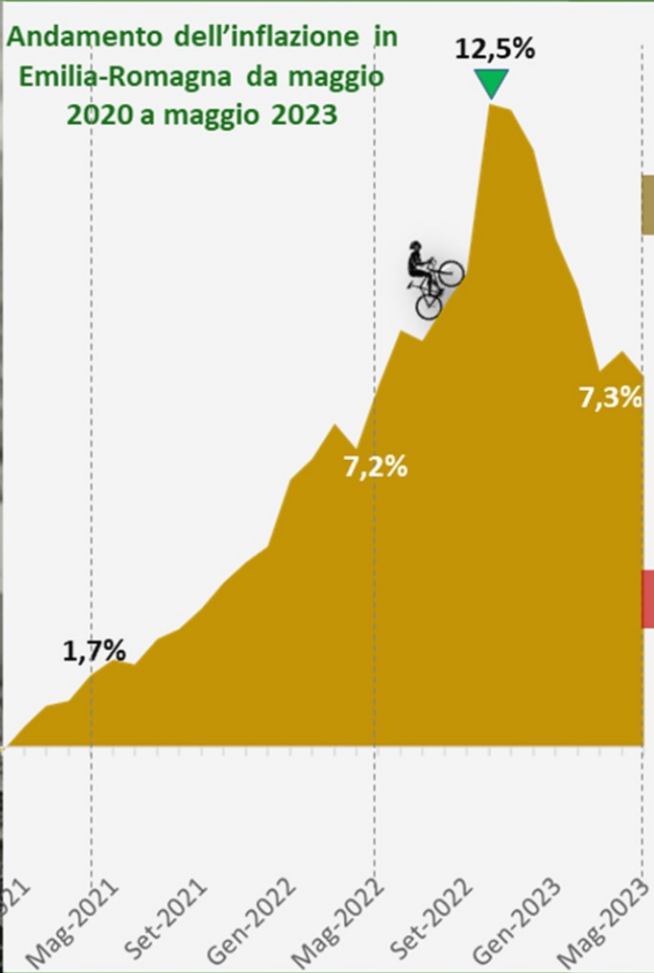
Le imprese che nel 2022 hanno esportato prodotti agro-alimentari sono state 3.206.

Il 29 per cento ha sempre esportato negli ultimi tre anni e possiamo definire questo gruppo come quello delle esportatrici abituali. Oltre la metà ha esportato nell'ultimo triennio una sola volta.

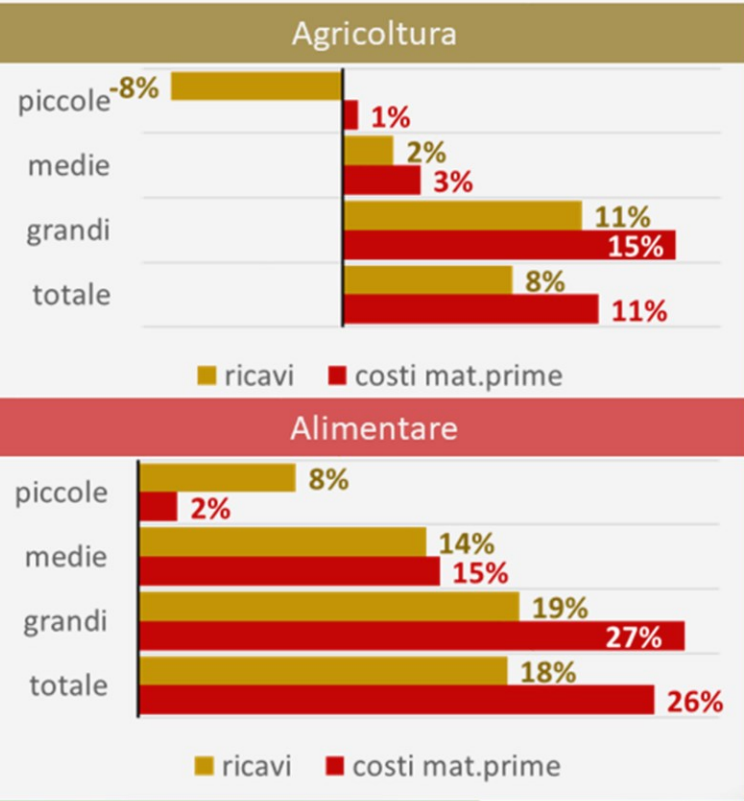
Quasi il 20 per cento dell'export è fatto dalle prime 5 imprese esportatrici, le prime 100 fanno quasi tre quarti dell'intero export regionale agro-alimentare.

Circa un quinto delle esportatrici ha un fatturato complessivo, sia export che realizzato sul mercato interno, inferiore al milione, all'opposto un quarto delle esportatrici ha un fatturato superiore ai 25 milioni.

Oltre la metà delle imprese realizza all'estero meno del 5 per cento del proprio fatturato, mentre vi è un 12 per cento di imprese che realizzano oltre la metà del proprio fatturato complessivo attraverso le vendite all'estero.



Dati di bilancio 2022. Variazione 2022/21 dei ricavi dei costi per materie prime e materiale di consumo
Prime analisi su circa 600 imprese per le quali sono già disponibili i dati di bilancio 2022



Si è detto della crescita del valore export determinata da un aumento dei prezzi di vendita.

L'aumento dei prezzi lo vediamo bene dall'andamento dell'inflazione. Il grafico, in tempi di tour de France, sembra una tappa di montagna di quelle dure.

Il gran premio della montagna lo abbiamo superato, ma continuiamo a rimanere ad alta quota. A maggio 2023 l'inflazione in Emilia-Romagna era ancora al 7,3 per cento, con valori superiori al 10 per cento per molti beni, tra cui gli alimentari e le bevande.

Se guardiamo ai dati di bilancio delle imprese, circa 600 quelli ad oggi disponibili, vediamo il confronto tra l'aumento del valore dei ricavi nel 2022 rispetto all'anno precedente e il corrispondente aumento dei costi di produzione, personale escluso. L'aumento dei costi di produzione supera quello del fatturato e questo sembrerebbe indicare che le imprese hanno ribaltato sui prezzi di vendita solo parte dell'aumento dei costi.

Sospesi tra il non più e il non ancora



Arredare il tunnel



Il futuro non segue traiettorie di tipo lineare, ma passa da momenti di rottura e di discontinuità

Ci aspetta un futuro diverso. Diverso, non necessariamente peggiore



Transizione demografica



Transizione digitale



Sostenibilità

Da un po' di tempo, nelle mie presentazioni, racconto che siamo sospesi tra il non più e il non ancora, in una fase in cui i vecchi modi di agire non funzionano più ma non abbiamo ancora trovato nuove modalità per risolvere i problemi. E nella metafora del tunnel il mio consiglio rimane quello di pensare ad arredarlo. Arredare il tunnel non ha un'accezione negativa, significa essere attrezzati per i cambiamenti in corso e preparati per quelle che avverranno in futuro sulla spinta delle grandi transizioni in atto.

Sul futuro abbiamo solo due certezze. La prima ci dice che il futuro non segue traiettorie lineari, ma passa da momenti di rottura e di discontinuità. Momenti di rottura che possono essere dettati da fattori esterni, ma anche dalla nostra capacità di intercettare i cambiamenti e governarli. L'altra certezza che abbiamo è che ci aspetta un mondo diverso, diverso ma non necessariamente peggiore. Queste considerazioni valgono per tutti i settori, forse sono ancora più calzanti per l'agro-alimentare.

Il futuro dell'occupazione nel mondo

+69

Secondo l'ultimo rapporto del World Economic Forum (maggio 2023) nei prossimi cinque anni le aziende creeranno **69 milioni di nuovi posti di lavoro**, a cui si assocerà l'eliminazione di **83 milioni di posti**. Il saldo è negativo per **14 milioni di unità**, pari al 2% dell'occupazione attuale.

-83

In valori assoluti **il lavoro che crescerà di più è quello dell'operatore di macchine agricole**, oltre 3 milioni di posti di lavoro in più pari a una crescita del 30%.

+3mln.**+30%**

La crescita è determinata dall'accorciamento delle catene di approvvigionamento, dall'introduzione di tecnologie digitali, dagli investimenti nell'adattamento ai cambiamenti climatici.



Qualche settimana fa il World Economic Forum nel suo consueto rapporto ha stimato che nei prossimi 5 anni spariranno 14 milioni di posti di lavoro, saldo tra 69 milioni di nuovi e gli 83 milioni che spariranno.

Se andiamo a vedere quali sono i nuovi posti di lavoro troviamo tutti quelli legati al digitale e alla sostenibilità, ma al primo posto in valori assoluti è quello dell'operatore di macchine agricole, 3 milioni in più per una crescita del 30 per cento.

Operatore di macchine agricole può sembrare un mestiere vecchio, in realtà fa riferimento a un mondo, quello delle macchine agricole, che grazie al digitale, agli investimenti necessari per adattarsi ai cambiamenti climatici è completamente diverso rispetto a quello di solo pochi anni fa. E le competenze richieste per svolgerlo non sono le stesse di allora.

Robot autonomi per di seminare o trapiantare, **motrici autonome per effettuare le lavorazioni del terreno**, droni terrestri per rilevare stato di salute delle colture

Big Data, **blockchain per tracciare il ciclo di vita di un prodotto**, tecnologie di precision farming per tracciare i processi produttivi e dimostrarne la sostenibilità...

SMART FARMER

Smart Agriculture

MBAR 1010

27°C

pH 9

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA. RAPPORTO 2022

Regione Emilia-Romagna

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

ART-ER

GUIDO CASELLI

Nella slide vedete una minima parte dei cambiamenti che stanno interessando il settore, il settore considerato più tradizionale in realtà è in prima fila nella sfida tecnologica.

Già oggi, ma lo sarà molto di più nei prossimi anni, molte delle attività agricole possono essere svolte da remoto, magari da casa in smart working.

E se una volta per fare l'agricoltore la resistenza fisica era un requisito importante, oggi per fare l'agricoltore è importante essere bravi alla play station, governare da remoto le macchine poste nei campi piuttosto che nelle stalle.

828 milioni di uomini, donne e bambini soffrono di grave denutrizione in 55 Paesi. Ogni anno si spreca il 36% del cibo prodotto globalmente per il consumo umano.

Per nutrire la crescente popolazione globale, le stime indicano che la produzione alimentare dovrà aumentare di quasi il 70% entro il 2050. A crescere sarà soprattutto il consumo di carne



In Europa la produzione agricola rappresenta il 44% del consumo di acqua e arriva al 70% a livello globale.

Il sistema agro-alimentare attualmente genera il 37% circa delle emissioni totali di gas serra

Reinventare i metodi di coltivazione
Trovare nuovi modi per creare cibo

Aumento globale delle rese
Transizione verso diete sostenibili
Drastica riduzione dello spreco di cibo
Pianificazione dell'uso del suolo

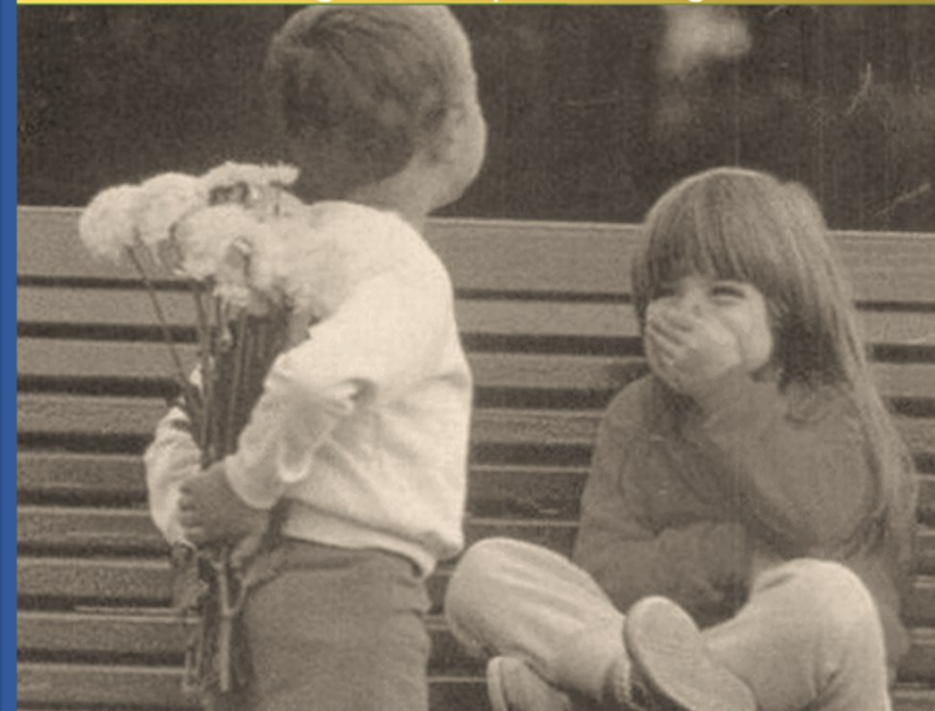
A spingere i cambiamenti nell'agroalimentare è anche tutto ciò che ruota attorno al tema della sostenibilità.

Nella slide ho riportato qualche numero che racconta l'impossibilità di proseguire su una crescita quantitativa, avrei potuto fare centinaia di slide con numeri altrettanto impressionanti.

Oltre 800 milioni di persone che soffrono la fame, a fronte di uno spreco di cibo del 36 per cento.

Il 37 per cento delle emissioni di gas serra è generato dal sistema agroalimentare, un numero destinato a crescere esponenzialmente considerando che entro il 2050 la produzione alimentare dovrà aumentare del 70 per cento.

È evidente che serve una rottura con questa dinamica, dobbiamo reinventare i metodi di coltivazione e trovare nuovi modi per creare cibo.



Nel mondo ci sono 35 anziani ogni 100 bambini. In Emilia-Romagna ci sono 189 anziani ogni 100 bambini. In Italia ci sono 178 anziani ogni 100 bambini. Nel 2040 ce ne saranno 270.

Nelle 5.241 società di capitali del comparto agroalimentare **287** hanno l'azionista più giovane con età compresa tra i **65 e i 69**, **357** con età uguale o **superiore ai 70** anni.

Il 12,3% delle società agroalimentari è a rischio nel ricambio generazionale.

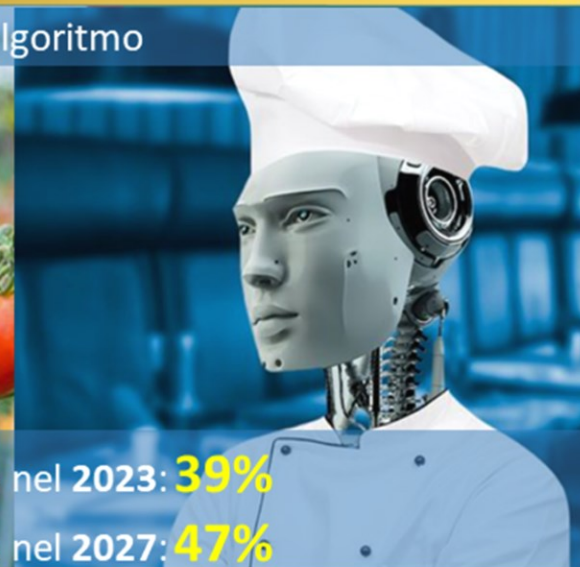
60,2	Eta media dell'imprenditore agro-alimentare
47%	Quota delle ditte individuali dove il proprietario ha almeno 65 anni

L'altra grande transizione è quella demografica. Sappiamo che l'Italia è il secondo Paese più vecchio al mondo, l'Emilia-Romagna è una delle regioni più vecchie al mondo. Oggi ci sono 189 anziani ogni 100 bambini, nel 2040 ce ne saranno 270. La vera emergenza dei prossimi anni sarà quella della solitudine.

Tralasciando tutte le implicazioni per l'agro-alimentare connessi ai cambiamenti negli stili di consumo, qui mi preme sottolineare l'invecchiamento degli imprenditori.

L'età media supera i 60 anni, nelle ditte individuali quasi la metà degli imprenditori ha oltre 65 anni, nelle società di capitali oltre il 12 per cento dovrà affrontare a breve il problema del ricambio generazionale. Anche qui dovremo inventarci qualcosa di nuovo, una discontinuità con il passato.

... i robot ci sostituiranno in tutti quei lavori che possono essere tradotti in un algoritmo



Lavori automatizzati in agricoltura nel 2023: **39%**
Lavori automatizzati in agricoltura nel 2027: **47%**

Cosa abbiamo noi e non i robot?

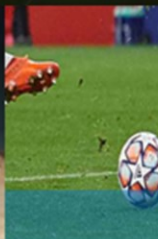
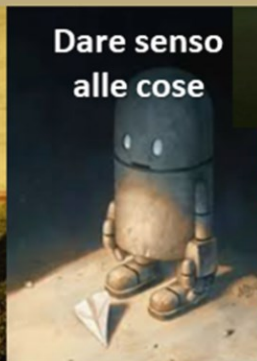
Intelligenza creativa



Intelligenza sociale



Dare senso alle cose



John Mc Crossan



Oggi i lavori automatizzati in agricoltura sono il 39%, tra cinque anni saranno il 47%. Prepariamoci a un mondo in cui i robot ci rimpiazzeranno in tutti quei lavori che possono essere tradotti in un algoritmo, che possono essere automatizzati. Non c'è gara, in questi lavori i robot sono molto più bravi di noi. P

erò è altrettanto vero che ci sono lavori nei quali noi siamo molto più bravi dei robot. Sono tutti quei lavori che richiedono intelligenza creativa, la capacità di uscire dagli schemi. Sono tutti quei lavori che richiedono intelligenza sociale, la capacità di stare in relazione con gli altri. E sono tutti quelli che richiedono di dare un senso alle cose.

I robot svolgeranno lavori che possono essere automatizzati

Senso inteso come direzione di marcia, del dove vogliamo andare, ma anche nella sua accezione dell'essere, dell'agire, del perché si fanno le cose. Su questo chiudo con una storia. Campionato di calcio scozzese ai tempi della pandemia. Si sono inventati una telecamera robot, cioè un robot programmato per riprendere la partita tenendo sempre il pallone al centro dell'inquadratura. Quindi hanno eliminato il cameraman e lo hanno sostituito con il robot. Tutto bene finché allo stadio non si è presentato lui, John Mc Crossan, professione guardalinee, caratteristica essere completamente calvo. La telecamera robot ha scambiato la testa del guardalinee per il pallone e per tutti i novanta minuti della gara ha inquadrato solo la testa del guardalinee. Per la cronaca la partita è finita 1 a 1 ma nessuno a casa ha visto i gol, solo la testa del guardalinee.